

Cultura

& Tempo libero

Il libro
La vita scapricciata
di Marisa Laurito
Presentazione
in piazza con locisto



Presentazione del libro «Una vita scapricciata» di Marisa Laurito (Rizzoli), in piazza Fuga alle 11,30, per la rassegna «In piazzetta» di locisto. Dialoga con l'autrice Desirée Klain. Esuberante, poliedrica, vivace, Marisa Laurito non perde un colpo. Si racconta in questo libro con ironia e autenticità. Una vita guardata in retrospettiva con profondo senso di gratitudine per tutte

le cose belle e gli incontri con persone speciali da cui ha tratto linfa la sua arte e la sua umanità. Eduardo, Renzo Arbore, Luciano De Crescenzo a titolo diverso ugualmente compagni di viaggio, di cui il suo racconto ci restituisce tutto lo spessore. Non solo autofiction ma la narrazione appassionata di oltre mezzo secolo di spettacolo e costume italiani.

Il racconto

di **Vladimiro Bottone**

Perché non ho paura dei coltelli e invece temo gli aghi? Un'avversione illogica, ridicola e io non accetto di venire ridicolizzato. In nome dell'amor proprio fai indietreggiare le tue fobie. Perché di questo si tratta: di una paura irrazionale. Bisogna snidarle le fobie, contendere loro il terreno palmo a palmo, combattere casa per casa come a Stalingrado. Sì, ma come? Occorre elaborare una strategia, finora non ci sono riuscito. Manca meno di un'ora; dovrei moderarmi con il caffè, sono già alla seconda tazzina. E non sorseggiata, ma trangugiata. Meno di un'ora. Ripeto a me stesso questo inutile catechismo, mentre spalmo un velo di marmellata sulla galletta. Una persona dignitosa teme solo ciò che merita di essere considerato come un pericolo serio. Un ago da siringa a perdere fa ridere, oggi è giornata di vaccinazione. Il mondo mi sembra un tappeto irto di punte acuminate, io mi sento scalzo. La fetta biscottata mi si sbriciola fra le dita. Emotività non mascherata bene.

«Sei preoccupato? Guarda che ho fatto un mucchio di ricerche su Internet, non ce n'è motivo».

Mia figlia, camuffando a sua volta l'agitazione. Meglio che lei pensi ad una mia legittima apprensione per le reazioni avverse. Almeno lì saremmo ancora nell'ambito della ragionevolezza, quindi della dignità. In realtà la prospettiva del trombo fatale non mi incute una particolare inquietudine. È un'ipotesi nefasta che governo ricorrendo al calcolo delle probabilità.

«È come volare», monto in cattedra, spazzolo le briciole dalla tovaglia. «Certo che schiantarsi al suolo mette paura. Ma le probabilità sono talmente irrisorie che, sull'aereo, finisco quasi sempre per addormentarmi».

La mente cartesiana, sostenuta da Istituzioni di Statistica del primo anno. Molto, molto difficilmente il vaccino che stanno per iniettarmi farà sì che io renda l'anima a Dio oppure al Nulla. E se Dio fosse il Nulla, un incommensurabile, sconfinato vuoto?

«Ehm, papà saremmo in ritardo».

Mia figlia è una ragazza diligente, puntuale, già vestita e truccata con un make-up leggerissimo. Questioniamo un po' sulla sua presenza al mio fianco, che lei dava per scontata e fuori discussione. Protesto. Non sono un mutilato invalido di guerra e del lavoro, come recitavano le targhette sui tram. Dunque non sussiste motivo per venire scortato (non voglio che mi veda terreo, in sala d'aspetto). La mia ribellione non viene presa neanche in considerazione. L'ultima ridotta del mio orgoglio, da difendere pugnalata fra i denti: guido io, non ammetto obiezioni.

«Ottima idea», sbotta lei mentre siamo



Foto d'autore

Giuseppe Sannino inizia il suo percorso artistico a Barcellona, entrando a far parte di un collettivo di artisti. Poi trascorre 6 anni a Malmö, in Svezia, dove ha insegnato fotografia alla Östra Grevie Folkhögskola e ha gestito la camera oscura della Galleriet Format. Nella sua ricerca artistica esplora le tematiche dell'identità, dell'appartenenza e della solitudine. Ora risiede a Napoli

La paura degli aghi

per strada, «Intanto ti faccio notare che hai bruciato un rosso!».

«Era giallo inoltrato, bellezza».

Guido da decenni, non consente che una creatura munita di foglio rosa sdotto reggi con lei (è come se il Barone Rosso si facesse riprendere da un aeromodellista, andiamo su!). Piccato, aumento il volume: Gould suona Bach. La mia lingua batte dove il dente duole: chissà cosa impauriva Bach? Il chirurgo, il cerusico, le sanguisughe. Il dover essere operato a crudo: senza anestesia, serando una striscia di cuoio fra i denti. All'epoca la medicina era tenebrosa quanto la

malattia.

«Sei nervoso?», la passeggera batte leggermente il piede destro.

«Macché!».

Anche sotto tortura non ammetterò mai con lei che l'ago è la mia spina nel fianco, dall'infanzia. Io sono un uomo. Io non mi scompongo davanti a quel raccapricciante affarino ago. Il mio cuore scoppierebbe, ma la mia maschera celerà per sempre queste miserie.

«Parcheggia qui! Che sedere che abbiamo avuto: giovente di fronte».

Il Luogo - il centro vaccinale - è una ten-

Un prezioso cofanetto d'artista a cura delle Edizioni Morra

Mennillo e i suoi amici: vent'anni di ricerca estetica

La scheda

● *Buch der Freunde* (il libro degli amici) è stato appena pubblicato dalle Edizioni Morra/E-M Arts. Un prezioso, inusuale, cofanetto d'artista, in cui si celano incisioni, frasi dadaiste, stampe fra il simbolico e l'esoterico.

di **Stefano de Stefano**

Chi sono gli amici di Domenico Mennillo? Quelli a cui dedica il suo *Buch der Freunde* (il libro degli amici appunto), appena pubblicato dalle Edizioni Morra/E-M Arts? E soprattutto cos'è questo prezioso, inusuale, cofanetto d'artista, in cui si celano incisioni, frasi dadaiste, stampe sospese fra il simbolico e l'esoterico e soprattutto pagine di scrittura densa ma elegante che punteggiano il percorso visivo del lettore?

Sarebbe facile rispondere che è il giusto compendio della lunga attività di un autore che

ha sedimentato la sua formazione nel campo dell'Estetica, ed i cui punti di riferimento sono da sempre Antonin Artaud e Gilles Deleuze, l'attore-teorico del «Teatro della crudeltà» e il filosofo post-strutturalista che indagò a fondo le relazioni fra concetto e senso. Ovvero binarietà, come quelle che da 22 anni segnano la ricerca di Mennillo e del suo progetto *lunGrabbe*, un neologismo che tiene insieme la parola inglese «lung» (palmone) e *Grabbe*, il drammaturgo e commediografo tedesco legato al primo '800 dello Sturm und drang. E che col passare del tempo si è sempre più definito nella sua indefinità, un esperimento

multidisciplinare fra teatro sperimentale, architettura, parola poetica e arte ambientale, in grado di generare azioni territoriali, performance, installazioni, poemi-concerto, mostre, film, spettacoli e pubblicazioni di ricerca letteraria. Insomma un «opus incertum» ricchissimo di stratificazioni semantiche, di significati e significanti, che grazie anche alla collaborazione con un altro sperimentatore «seriale» come Peppe Morra, è andata avanti nel tempo punteggiando di eventi una ricerca che si è prodotta fra gallerie, teatri, musei, campagne e vecchie masserie dell'hinterland partenopeo. Un viaggio quindi, che il libro d'ar-



L'artista e teorico Domenico Mennillo

tista ricostruisce grazie agli interventi di quegli amici di cui sopra: Emanuele Rodò, Maria D'Ambrosio, Pierandrea Amato, Tommaso Ottolenghi, Maurizio Zanardi, Andrea Cardillo, Tommaso Ariemma, Giovanni Conforti, Davide Racca, Stamatia Portanova, Tiziana Terranova, Stefio Maria Martini, Mimmo Grasso, Loredana Troisi, Iain Chambers, Alessandra Cianelli, Beatrice Ferrara, Muro Giancaspro e Stefano Taccone. Che seguono una rotta di eventi suddivisa in fascicoli-paragrafi. Un percorso più complesso nella spiegazione che nel suo farsi, come chiarisce lo stesso Mennillo nel suo *Paradigma* introduttivo. «L'in-

teresse centrale di tutto il lavoro - scrive - realizzato da *lunGrabbe* in 20 anni è lo spazio inteso come architettura, come costruzione-artificio a cui l'uomo delega la funzione dell'abitare; mettere in discussione l'architettura in questo suo fondamentale paradigma, suli-bordando attraverso l'estetico, il comportamento e l'insubordinazione della prassi irregolare della poesia». Un modo, infine, per disinnescare teorie e progettualità estetiche, filosofiche e artistiche del secondo '900 attorno all'idea ricorrente di «crisi dell'occidente». Un problema tanto ciclico quanto mai davvero risolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA